



I migranti

# “Niente bus in ore di punta” Pelago, l'avviso è un caso

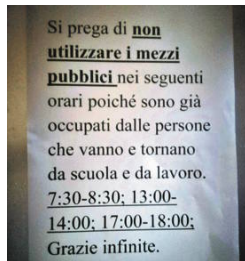
**Comparso sulle porte del centro accoglienza di Paterno. Il sindaco Pd: “Non ne so nulla” Lunedì nuova versione**

MARIA CRISTINA CARRATÙ

«Si prega di non utilizzare i mezzi pubblici nei seguenti orari poiché sono già occupati dalle persone che vanno e tornano da scuola e da lavoro: 7.30-8.30, 13-14, 17-18. Grazie infinite». A parte il “grazie” finale, l’invito (in italiano) comparso ieri mattina sulle porte del centro di accoglienza per richiedenti asilo di Paterno (Comune di Pelago) gestito dalla Cooperativa sociale Cristoforo (Gruppo Coeso) era decisamente perentorio. Stando all’avviso, infatti, per spostarsi verso Pontassieve e Firenze per frequentare corsi di italiano, farsi visitare, andare in prefettura, o quant’altro, i 33 migranti accolti nella struttura avrebbero dovuto, d’ora in poi, dare la precedenza alle «persone» (sottinteso: ai non migranti, cioè agli italiani) che (peraltro come loro) vanno e tornano dai loro impegni. «Truccato» da invito

(un divieto sarebbe stato illegale), un piccolo, ma subdolo, caso di ordinaria discriminazione - e in pieno territorio fiorentino. Dopo il tam tam dei migranti allarmati, che hanno fatto girare foto e informato alcune associazioni, nel pomeriggio il cartello è sparito. «E’ stato interpretato in modo sbagliato, lo riscriveremo», ha spiegato il responsabile migranti della Cristoforo Massimo Cappelli, promettendone, comunque, uno nuovo, «in più lingue», per lunedì. Resta in piedi, infatti, l’intenzione del gestore di tener conto di quanto emerso nell’incontro di due giorni fa con il sindaco (Pd) di Pelago, Renzo Zucchini, che, pur senza ordini formali, lo ha detto chiaro: la coop deve dare una mano a «evitare le proteste dei cittadini». Piovute a raffica sul Comune già un anno fa, e poi lo scorso luglio, a causa del sovrappioppo dei bus della linea che collega Vallombrosa e Saltino con Pontassieve e Firenze. Causato, secondo i contestatori, dai «troppi» migranti, che occupano posti, spesso non pagano il biglietto, e, privi di documenti, costringono gli autisti a ritardare la corsa in attesa delle forze dell’ordine. «Con l’inizio delle scuole biso-

La struttura è gestita dalla cooperativa sociale Cristoforo L’intervento della prefettura



Il volantino

Il responsabile Cappelli “Se non hanno impegni urgenti, i ragazzi dovranno evitare i pullman più affollati”

gna evitare nuove tensioni», è stato il ragionamento (preelettorale?) A Pelago si vota nel 2019) di Zucchini. Da qui l’invito alla coop Cristoforo a intervenire. Ma come? Dividendo i «migranti» dalle «persone», e facendo pagare solo ai primi l’insufficienza di un servizio? Il sindaco (che sta discutendo con il gestore delle autolinee di un’eventuale corsa “dedicata”, si intende, ai migranti), giura: «Non so nulla di quel cartello, con la Cristoforo abbiamo solo cercato di capire come ottimizzare l’uso dei bus». Conferma Cappelli: «Il cartello l’abbiamo deciso da soli». E nel nuovo, lunedì, il messaggio non cambierà molto: «Liberi di decidere, ma se non hanno impegni urgenti, i ragazzi dovranno evitare i bus nelle ore di punta». Sul caso, intanto, interviene la prefettura: «I centri di accoglienza ricadono sotto il nostro controllo», fa sapere il gabinetto del prefetto, «chiederemo conto al gestore dell’accaduto». Potere al popolo, in una nota, attacca il Pd in cerca di «facile consenso a destra», che vuole «bus per italiani e bus per i migranti», e «invita i migranti ad essere invisibili e a non disturbare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L’analisi

## TRA LEGA E 5 STELLE DIVERGENZE PARALLELE

Ernesto Ferrara

«Nogarini? Lui è della parte sinistra dei 5 Stelle che fa capo a Fico ma tanti non la pensano come lui nel suo Movimento. Ha illuso i livornesi promettendo il cambiamento e vincendo anche con tanti voti di destra al secondo turno, in realtà ha riportato la città indietro a sinistra: basta vedere quest’ultimo inutile atto politico sullo ius soli. Con un profilo civico e una bella alleanza di centrodestra l’anno prossimo al ballottaggio possiamo vincere noi», suona la carica il deputato leghista di Castiglioncello Manfredi Potenti, l’uomo incaricato dal Carroccio toscano dello scouting a caccia dell’anti-Nogarini nella battaglia del 2019. «Il Movimento 5 Stelle a Livorno ha condotto una lunga battaglia per eliminare gli sprechi, il clientelismo e i privilegi. Una battaglia per il cambiamento nell’interesse di tutti i cittadini. Il cambiamento che propone la Lega, al contrario, è il ritorno

“Quale sarà lo schema l’anno prossimo, visto che in Toscana si vota in 180 Comuni Firenze e Prato compresi?”

a un oscurantismo medievale: ci sono valori come l’accoglienza e il rispetto delle diversità, che sono il fondamento stesso di questa città. Valori per i livornesi non negoziabili. E la Lega se ne accorgerà la prossima primavera» ribattono i grillini livornesi.

Altro che contratto di governo, altro che intesa replicabile. Queste sono le divergenze parallele in salsa livornese. O qualcosa di simile. Perché se Salvini e Di Maio sono perennemente a caccia di compromessi a Roma, lo scenario che si proietta dall’antica patria del Pci racconta di scontri perenni tra Carroccio e grillini. Altrove in Toscana tentano persino dialoghi e timidi avvicinamenti, da Firenze a Calenzano. Ma a Livorno no. E una domanda si impone: quale sarà lo schema l’anno prossimo, visto che in Toscana si vota in 180 Comuni Firenze e Prato compresi? 5 Stelle-Lega in lotta aperta senza ripercussioni nazionali? E il Pd? A Livorno è a caccia di un riscatto ma fatica a trovare spazio. Per Nardella a Firenze si apre intanto un fronte con la sinistra di Mdp sul centro rimpatiti: il sindaco ha detto sì, Spinelli avverte che così dialogo non può esserci. Anche Forza Italia con Marco Stella dice no al centro per i clandestini qui. E il sindaco leghista di Pisa Conti: «Va fatto tra Toscana e Liguria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista

**Calò, insegnante “Ho quattro figli e ospito sei richiedenti asilo: l’accoglienza è possibile”**

GIULIA DIAMANTI

«Quando mia moglie ed io li abbiamo ospitati, abbiamo pensato che potessero essere i nostri figli. E se i nostri figli fossero scappati, cosa avremmo potuto sperare se non che esistesse qualcuno disposto ad aprirgli la porta?». In queste parole è racchiuso il principio umanitario che ha portato Antonio Silvio Calò, insegnante di storia e filosofia a Treviso, a essere premiato come Cittadino Europeo 2018 (ieri la consegna negli Archivi storici della Ue all’Università Europea). Nel 2015 il professore, insignito del titolo di ufficiale al merito della Repubblica Italiana dal presidente Sergio Mattarella, ha accolto in casa sei profughi del Sub-Sahara.

**In quanti siete in famiglia?**  
«In 12, ho 4 figli bianchi e 6 neri. Sono arrivati l’8 giugno 2015, dopo essere sbarcati a Lampedusa come clandestini».

**Da dove provengono?**

«Arrivano dal Gambia, dalla Guinea Bissau, dalla Costa d’Avorio e dal Ghana. E sono tutti richiedenti asilo».

**E che lavoro fanno adesso?**

«Due sono lavapiatti, uno è in fabbrica e tre nei campi. Dopo aver fatto il percorso, che è diventato attualmente il modello 6-6x6, che intendo presentare sia in Italia che in Europa, tutti i figli hanno un’occupazione e proprio la scorsa settimana uno di loro ha avuto un contratto a tempo indeterminato. A dimostrazione



**Chi è**  
Antonio Silvio Calò, insegnante di storia e filosofia a Treviso, è stato premiato come Cittadino Europeo 2018. Nel

2015 ha accolto in casa sei profughi provenienti dal Sub-Sahara. Ha anche quattro figli

che se si vuole, accompagnando le persone, possiamo ottenere dei risultati veramente importanti e che l’accoglienza è possibile».

**In che modo è possibile?**

«In base a questo modello, di cui dovranno farsi carico i singoli stati e l’Europa, ogni Comune di 5 mila abitanti ospiterebbe un nucleo di 6 persone, quindi uno di 10 mila potrà accogliere 2 gruppi, 3 nuclei in uno da 15 mila e così via. In questo modo si eliminerebbe qualsiasi tipo di incursione criminale. Si tratta di un sistema trasparente che promuove migliaia di assunzioni qualificate».

«La diversità è una ricchezza, vado in giro a dire che sono diventato miliardario di umanità grazie ai miei ragazzi - conclude Calò - Queste storie ci fanno emozionare, ma non dobbiamo solo emozionarci, dobbiamo spenderci concretamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

V  
la Repubblica

Sabato  
22 settembre  
2018



C  
R  
O  
N  
A  
C  
A